

Succede in America

Non si ferma la corsa degli americani all'acquisto di armi. Scritta così, potrebbe anche sembrare il titolo di un giornale (tipica situazione italiana, ma non solo) che non vede l'ora di picchiare duro con la ciclica e irrazionale posizione anti-armi e, soprattutto, contro il possesso di armi da parte dei cittadini. Ma visto che non possiamo essere accusati di sostenere posizioni disarmiste, se eliminiamo la componente ideologica di una frase tanto semplice quanto veritiera e miriamo al sodo, la realtà è esattamente quella descritta. Chiamatelo "effetto-Biden", se volete, fatto sta che da quando il vecchio democratico, nel novembre scorso, è stato eletto alla guida degli Stati Uniti d'America, le vendite nei *gun store* d'Oltreoceano hanno fatto segnare numeri record. E questa situazione, anche se può sembrare inverosimile, sta cominciando ad avere effetti negativi sul mercato delle armi sportive e delle munizioni di mercati, come quello europeo e italiano, soltanto all'apparenza lontani dagli Stati Uniti.

I dati più recenti in nostro possesso sono quelli relativi al mese di aprile 2021 e sono quelli più che attendibili che rende pubblici l'Fbi, la polizia federale a cui è demandato il ruolo di verificare i cosiddetti *background check* (i controlli preliminari per l'acquisto di armi nelle armerie). Questi dati, pur non tenendo conto delle transazioni tra privati, ma soltanto di quelle avvenute all'interno delle armerie a stelle e strisce, rappresentano, comunque, un attendibile termometro per provare la febbre del mercato.

Nel quarto mese del 2021, il numero di queste richieste elettroniche di acquisto è stato di oltre 3,5 milioni, che equivale a un incremento del 20% rispetto allo stesso mese del 2020 e rappresenta un primato assoluto se si considerano tutti i mesi di aprile da quando esiste questo tipo di statistiche. Nel mese precedente, a marzo, i *background check* erano stati addirittura 4,7 milioni, per quello che è considerato uno dei maggiori exploit di sempre, risultando il secondo mese record in assoluto da quando esistono le rilevazioni.

E la situazione sembra poter durare ancora a lungo, visto che la guerra tra Joe Biden e il mondo delle armi pare essere soltanto all'inizio. Il presidente americano è tornato a sollecitare i membri repubblicani del senato perché sblocchino i due disegni di legge, attualmente fermi alla camera alta, che dovrebbero introdurre requisiti più restrittivi per l'autorizzazione all'acquisto di armi. Sull'altro fronte, le "risposte al fuoco" non si fanno certamente attendere. Come nel caso del senato del Texas che ha approvato un disegno di legge che consentirà ai cittadini legalmente armati di portare in pubblico armi, senza necessità di licenza. Una decisione che per noi italiani appare fantascientifica,

ma che, invece, dall'altra parte dell'oceano si sta rapidamente diffondendo, visto che sono una dozzina gli Stati americani ad avere normative simili e ben cinque (Iowa, Tennessee, Montana, Utah e Wyoming) le hanno approvate proprio in questi primi mesi del 2021.

Tornando ai dati delle vendite, la fluttuazione di richieste tra un mese e l'altro, come tra aprile e marzo di quest'anno, secondo gli analisti è fortemente influenzata dall'effettiva disponibilità di armi e munizioni, visto che dopo mesi di acquisti frenetici, i produttori di tutto il mondo faticano a tenere il passo della

domanda. E qui viene il coinvolgimento dell'incolpevole Italia: da settimane gli effetti negativi si riverberano, in particolare, sulla disponibilità di munizioni e dei componenti destinati alla ricarica. Polvere, bossoli, inneschi e palle sono sempre più difficili da trovare in armeria e quando si trovano i prezzi sono letteralmente schizzati alle stelle, anche a causa del forte aumento dei prezzi delle materie prime. In alcuni casi sono quasi raddoppiati. E anche sul fronte armi, in generale, l'approvvigionamento dei modelli più gettonati risulta sempre più difficile.

Un problema vero, perché dopo mesi di chiusure totali o parziali di poligoni, campi di tiro e armerie, la voglia degli appassionati italiani è tanta. Non ci sono colpe da parte di importatori, produttori e armieri. È il mercato, bellezza. Ma è un paradosso che si sia costretti ad attendere mesi un prodotto desiderato.

**Il boom
di vendite
di armi e munizioni
negli Stati Uniti
genera distorsioni
sul mercato
italiano**